

Basta Leggi speciali**5 gennaio 2004**

Tema, tolleranza zero e ultras. Oggi ospitiamo l'intervento di Leo che scrive a nome del gruppo "Brescia 1911 Curva Nord" (sito ufficiale: www.brescia1911curvanord.net). "La nostra opinione sul provvedimento che vieta la vendita di biglietti del settore ospiti il giorno stesso della partita è fortemente negativa innanzitutto perché ben rappresenta la ratio delle leggi speciali attuate nei confronti degli ultras: infatti in questi provvedimenti non veniamo considerati alla stregua di normali cittadini dotati del libero arbitrio e quindi liberi di scegliere cosa fare nella propria vita, compresa la scelta di svegliarsi la domenica mattina e decidere di seguire la nostra squadra in trasferta. Reputiamo questa ed altre norme della nuova legge speciale, quali quelle della flagranza differita e del divieto di introduzione ed uso di fumogeni all'interno dello stadio (sono innocui e la dimostrazione è che se fossero pericolosi dovrebbero essere vietati anche al di fuori degli impianti), anticostituzionali. In particolare tornando sullo specifico provvedimento preso in esame è palese una grave limitazione non motivata della libera circolazione delle persone (lo sa che si rischia l'arresto solo perché si vorrebbe comprare un biglietto allo stadio e non in prevendita?). Accade forse la stessa cosa se volessimo comprare il biglietto del cinema o del teatro, subito prima dello spettacolo? Perché non veniamo considerati come normali cittadini, forse non lo siamo?". Continua il portavoce degli ultras bresciani: "Siamo noi i veri delinquenti di questa società? Perché prima di parlare non ci si informa sulla vera "Mentalità Ultras", su quello che vari gruppi fanno per combattere violenza gratuita, teppismo, vandalismo, uso di droghe e disadattamento sociale? Perché non si dice che l'ultras ha come valori l'amicizia, l'aggregazione, la lealtà sempre e con tutti, la solidarietà, il coraggio, l'amore per la propria città e i propri colori? Perché non si dice che noi siamo pronti ad assumerci le responsabilità per gli errori commessi, ma non vogliamo pagare per colpe non nostre e per la demonizzazione e la disinformazione di gran parte dei mass media nei nostri confronti attribuendoci anche colpe e reati mai commessi? (esempio: in Avellino-Napoli l'hanno forse ucciso gli ultras, Sergio il giovane tifoso partenopeo?)". Il dibattito continua.

(Articolo tratto da Repubblica.it)

Processo ad un agente per pestaggio al S. Paolo di Napoli nel 2002**20 gennaio 2004**

Il giudice Enrico Campoli ha rinviato a giudizio un agente di polizia accusato del pestaggio di un ragazzo all'epoca diciassettenne che si sarebbe verificato in uno dei bagni dello stadio San Paolo a margine dell'incontro di calcio Napoli-Livorno del 19 ottobre 2002. Il processo inizierà il 7 maggio prossimo davanti alla quinta sezione penale del Tribunale. Il pm Ida Frongillo aveva ipotizzato i reati di violenza privata, lesioni e falso. Nella denuncia il giovane, che è assistito dagli avvocati Dario Russo e Francesco Cioppa, aveva riferito di essere stato condotto dalla polizia in uno dei bagni dello stadio San Paolo e picchiato. Il ragazzo ha anche riconosciuto l'imputato nel corso di un «confronto all'americana» svolto con la forma procedurale dell'incidente probatorio, Il poliziotto, in passato in servizio presso il commissariato San Paolo, ha sempre respinto energicamente le accuse. Il suo difensore, l'avvocato Fulvio Pellegrino, dichiara: «Sono stupito per questa decisione, adottata a dispetto di un'indagine difensiva che a nostro avviso confutava in pieno la versione accusatoria». Ora dovrà essere il processo a valutare le contrapposte tesi di accusa e difesa.

(Articolo tratto da Il Mattino)

Gli ultimi dati del Ministero sulla violenza negli stadi

13 febbraio 2004

Pubblichiamo questo articolo che riporta gli ultimi dati rilasciati dal Ministero dell'Interno in merito alla violenza negli stadi...

Viene da chiedersi se, come è sempre accaduto finora, anche al prossimo episodio grave gli stessi dati verranno incredibilmente ribaltati dal Ministero per dimostrare come occorran ancora più repressione e nuove leggi speciali. (Progetto Ultrà)

Roma - 13 febbraio 2004 - L'efficacia della strategie adottate nell'azione di contrasto al fenomeno della violenza negli stadi secondo le linee guida dettate dal Ministro dell'Interno ed applicate dalla circolare del Capo della Polizia indirizzata ai Questori, anche a seguito dell'introduzione della legge antiviolenza dell'aprile 2003 è dimostrata dai dati diffusi ufficialmente dalle forze dell'ordine. Dall'inizio del campionato ad oggi confrontandolo con l'analogo periodo dello scorso anno emerge che: gli arresti sono aumentati del 20% (da 138 a 166); gli incontri con feriti sono diminuiti del 29% (da 142 a 101); i feriti tra le forze di Polizia sono diminuiti del 43% (da 570 a 324); i tifosi feriti sono diminuiti del 35% (da 210 a 137); gli incidenti in cui è stato necessario l'uso di lacrimogeni sono diminuiti del 48% (da 44 a 23). Le cifre sono state presentate questa mattina all'Istituto Superiore di Polizia nel corso della terza giornata del seminario sul tema " Governo delle manifestazioni e la gestione dei correlati servizi di ordine e sicurezza pubblica", alla quale hanno partecipato 36 Questori, 19 Dirigenti di Compartimento della Polizia Stradale e della Ferroviaria e 7 Dirigenti di Reparti Mobili, il Segretario generale della FIGC Francesco Ghirelli e l'ing. Carlo Longhi in rappresentanza della Lega Nazionale di serie A e B.

Ciò induce a proseguire nella modernizzazione dei criteri di gestione degli eventi sportivi al fine di accrescere la percezione di sicurezza indispensabile per restituire gli stadi alle famiglie.

Il TAR annulla le diffide, la Questura lo ignora...

26 febbraio 2004

Durante Bologna-Roma del 23 novembre un gruppo di Ultras bolognesi, stanchi delle deludenti prestazioni della squadra, entrò in tribuna per contestare la dirigenza rossoblù. Non si registrarono né incidenti né feriti: l'episodio si limitò ad una, pur molto accesa e plateale, contestazione. La Questura locale decise tuttavia di adottare il pugno duro e di trattare tale contestazione come comportamento violento, adottando procedimenti di diffida con firma per sedici tifosi bolognesi. Gli accusati inoltrano ovviamente ricorso contro il provvedimento della Questura, convinti di essere vittima di un abuso, ed è notizia di questi giorni che il TAR ha accolto tale domanda. La motivazione ufficiale è la seguente: "mancando nel testo del provvedimento una specifica indicazione di quali luoghi siano, in concreto, i luoghi preclusi all'accesso in quanto interessati alla sosta, al transito e al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni sportive". Appiglio procedurale e di forma, certo, ciononostante motivazione fondamentale per far decadere in toto il procedimento di divieto d'accesso agli stadi, non sussistendo per l'ordinamento giuridico italiano la possibilità di frazionare una decisione riferita ad una domanda unica. Stando alla decisione del TAR quindi i tifosi bolognesi avrebbero dovuto essere già sugli spalti del Dall'Ara contro Modena e Juventus, ma così non è stato. La Questura non intende infatti tornare sui propri passi, e, non essendosi il TAR espresso sull'obbligo di firma (considerato provvedimento a parte), ha già ribadito che qualora si presentassero allo stadio verrebbero denunciati o arrestati per violazione della diffida. Quale diffida viene da chiedersi? Ma le decisioni del TAR non contano? Per la Questura di Bologna pare di no.

A nulla sono purtroppo valse per il momento le proteste dei legali dei tifosi, e agli Ultras bolognesi non è restato che subissare di striscioni ironici e tapiri simbolici autorità e Questore.

Diffide: sentenza della Cassazione

28 ottobre 2004

La Cassazione ha stabilito che spetta ai GIP l'obbligo di accertare la reale sussistenza della "pericolosità" dei tifosi violenti colpiti dal provvedimento di diffida con obbligo di firma emesso dal Questore. Con questa decisione la Suprema corte ha in pratica aumentato le garanzie a favore dei tifosi diffidati con firma. Nessuna novità invece, per chi si trova a ricevere una diffida senza obbligo di firma.